



6

MOSTRE

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Tutti i volti
della borghesia.
Dal '500 ad
oggi, immagini
di una classe
sociale in
ascesa

Alberto Savinio
la famille de lions
1927



L'EROE BORGHESI

Alla borghesia, questa classe sociale solida quanto duttile, dalle continue metamorfosi nei secoli e nei diversi climi di cultura, eppure sempre così chiaramente distinguibile, è dedicata la mostra "L'eroe borghese. Temi e figure da Schiele a Warhol", a cura di Walter Guadagnini e Flaminio Gualdoni, organizzata dalla Galleria Civica di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, nella Rocca di Vignola per la sezione storica e nella Palazzina dei Giardini di Modena per la sezione del secondo Novecento aperta fino al 16 luglio. L'importante catalogo, oltre agli scritti dei curatori, raduna le schede delle opere, ottimamente redatte da Gabriella Roganti e un illuminante saggio "Storia di una collezione esemplare" di Maria Giovanna Battistini, sulla galleria costituita da Giuseppe Ricci Oddi a partire dalla fine dell'800 e donata da questo illustre borghese alla sua città, Piacenza.

Sfilano le immagini del ceto borghese, dal Cinquecento ai giorni odierni, colte da un ampio ventaglio di espressioni d'arte e di stili, dall'incisione alla pittura, dalla scultura alla fotografia. Comune denominatore, l'eroe borghese; ora mimetizzato in formule figurative già proprie dell'aristocrazia, ora ritratto nella dichiarata consapevolezza del proprio ruolo; talvolta immortalato con toni celebrativi, talvolta restituito con tratto ironico, o con spietata obiettività.

Nulla sembra fermare il cammino del Cavaliere di Albrecht Dürer, nella celebre incisione del 1513, nè

la Morte con la clessidra del tempo, nè il diavolo: lo sguardo fisso davanti a sè, il Cavaliere procede con morale determinazione, simbolo epico di quella "vita activa" che sarà motore dell'affermazione della borghesia. Monumentale, nella sua pienezza di vita, l'Adam van Noort nell'acquaforte di Van Dyck, databile fra il 1632 e il '44, mentre un'ombrosa riflessiva malinconia s'addensa attorno al Giovane Haaringh, l'avvocato di Utrecht ritrattato in una stampa del 1655 da Rembrandt. E ormai nel Novecento, il segno incisivo di Grosz nelle litografie de I masnadieri, del 1922, esprime il senso di una tragedia imminente. Accanto ai capolavori della grafica, una straordinaria selezione di dipinti offre una specialissima lettura del tema del borghese "al pote-



re". Così il Ritratto di Ernesto Nathan, sindaco di Roma, che Balla esegue nel 1910, anno in cui egli firma il manifesto dei pittori futuristi; la semplificazione delle forme e l'impronta attimale e dinamica sono già sintomi della svolta di stile dell'artista, ma anche indizi del pragmatismo del personaggio. Il Ritratto di Theodor Korner, borgomastro di Vienna, realizzato da Kokoschka del 1949, benchè indugi nel decorativismo cromatico derivato dai Fauves e dalla Secessione, si carica di violenza espressionistica nel brano delle mani che coinvolge con singolare forza retorica. A una simile poetica si contrappongono due episodi sotto l'egida del "ritorno all'ordine": l'Antonio Veronesi di Felice Casorati, del 1922, e i Chirurghi di Ubaldo Oppi del 1926, nel recupero dei valori plastici e della tersa luce neoclassicista. È anzi l'arte di Piero della Francesca la fonte primaria per l'iconografia, la strutturazione architettonica e il cerebrale classicismo dei Chirurghi: un codice figurativo nobilitante per la nuova "aristocrazia dell'intelletto". Sempre di Casorati è presente - nella sezione tutta borghese anche nel titolo: "Le presento la mia signora" - un vero gioiello: il Ritratto di Teresa Nadinelli Veronesi, compiuto fra il 1917 e il '19. Vi spira un fascino astratto, purificato dalla stilizzazione e sofisticato nella fredda gamma dei colori, con il contrappunto dei neri nelle vesti e nelle aperture; e in quella di sinistra brilla una lanterna (l'attesa? la veglia?), evocatrice di atmosfere simbolistiche. Mentre la scacchiera neorinascimentale del pavimento si piega in un'imprevedibile curva, quasi cascata avvolgente di note, rivelando l'essenza musicale dell'opera, in questo debitrice alla pittura di un Klimt. Di Grosz, il Ritratto



della signora Plietzsch, del 1928, tagliente nei profili e nella lucida obiettività. La Sposa di Donghi, del 1926, è invece figura enigmatica, come sub vitro, nell'inquietante "realismo magico" a cui aderì l'autore; in uno schema neocincentesco, alla giovane è accostata una coppa di vetro con fiori, citazione dalla pittura fiamminga che diventa metafora esistenziale. Come già l'aristocrazia, così anche la classe borghese esprime i suoi valori attraverso simboli ed emblemi propri. Giorgio De Chirico in Nobili e borghesi, del 1933, dispone nel suo teatro metafisico manichini seduti che sono orgogliosi borghesi, in atto di esibire i propri status symbol, alle loro spalle l'araldico universo della cavalleria. Alberto Savinio lascia nella Famille de lions, del 1927, un dipinto autobiografico, che si compone attorno alla figura paterna e si nobilita nei riferimenti archeologici alla Grecia, patria dell'artista; e tuttavia è stravolto da uno spirito dissacrato-



re, che corrode l'ideologia borghese della famiglia. E ancora, sculture di Daumier, Schiele, Medardo Rosso, Troubetzkoy, Marini, e dipinti di Renoir, Ensor, Boccioni, Campigli, Magritte, Pirandello, Bacon appaiono non solo alte prove d'arte, ma anche documenti che stimolano a una riflessione sulla storia. Nella sezione modenese, la pop art di Encounter di Allen Jones, un'icona simbolo del contemporaneo quale il Ritratto dell'avvocato Agnelli di Andy Warhol, la surreale Vita di Voltaire di Emilio Tadini, un "frammento" di Domenico Gnoli, tra arte pop e concettuale, come la Cravatta, e "Caro Emilio continua...", omaggio di Mario Schifano all'amico modenese Emilio Mazzoli sono soltanto alcuni tra i prodotti dell'arte, che ancora insegue il mito borghese attraverso i differenti scenari del mondo contemporaneo.

Nella pagina a fianco
in alto
Hanns Lautensack
Hieronymus Schurstab
sindaco di Norimberga,
1554

In questa pagina
Antonio Donghi
La sposa
1926

Andy Warhol
Ritratto dell'Avvocato Agnelli
s.d.

Per informazioni
Galleria Civica
Corso Canalgrande, 103
Modena
tel. 059.206.911
fax 059.206.932
e-mail:
galcivmo@comune.modena.it
Fondazione
Cassa di Risparmio
di Vignola
<http://www.fondazioneerv.it>



Nella pagina a fianco
in basso
August Sander
Werkstudenten
1926 circa

In questa pagina
Giacomo Balla
Ritratto di Nathan
1910